

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

13 - 01 - 2019

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

BATTESIMO DEL SIGNORE

PIEDI PIANTATI SULLA TERRA E RADICI IN CIELO

di *Erio Castellucci*, vescovo di Modena (Tratto da Vita Pastorale di maggio 2018)

«Un uomo politico pensa alle prossime elezioni, uno statista pensa alle prossime generazioni». Il padre di questo aforisma è un predicatore dell'Ottocento, James Freeman Clarke, ma la sua frequente attribuzione a De Gasperi non è campata per aria. Se non l'ha inventata, certamente De Gasperi l'ha incarnata: era un credente con "le radici in cielo" e i piedi piantati sulla terra. Sapeva fondere spiritualità e impegno civile, al punto da guidare per otto volte il Consiglio dei Ministri in un periodo drammatico, dal 1945 al 1953. Un uomo politico cristiano che divenne uno statista perché, anche in forza della propria fede (è in corso la causa di beatificazione), seppe guardare al futuro. Sebbene il secondo conflitto mondiale avesse falciato la credibilità dell'Italia sul panorama internazionale. E, soprattutto, l'esistenza di un'intera generazione e dei suoi ideali.

Il futuro al quale De Gasperi seppe guardare poteva apparire un sogno illusorio, destinato a evaporare davanti alla dura realtà. Ma esistono sogni più granitici della realtà. Come il sogno di Martin Luther King, ricalcato sul profeta Isaia e sul Battista: «Io ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà colmata, ogni monte e colle saranno abbassati, il terreno accidentato diventerà piano e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà a tutti gli esseri viventi».

Il fascino di un'esistenza spesa per un grande ideale

La differenza tra un sogno granitico e un miraggio la fa il sognatore. E lui che può rendere presente il futuro, se è disposto a spendersi fino a dare la vita, nell'impegno quotidiano e nel sacrificio della profezia. Il visionario non muove un dito per il futuro, non crea alcun ponte con il presente. Il prototipo dei grandi sognatori è Gesù, l'unico del quale si possa dire, con piena ragione, che aveva "le radici in cielo". Lui nutriva e comunicava un solo, grande e decisivo sogno: il "Regno di Dio". Per cento volte nei Vangeli fa risuonare questo sogno. È un ritornello della sua predicazione, un invito deciso alla conversione; è nascosto nelle pieghe dei miracoli, veri antipasti del Regno di Dio; e riecheggia negli

incontri con gli ultimi. Gesù non aveva paura di apparire un illuso. Sapeva bene che il suo sogno era più solido della realtà.

Il credente si impegna a tradurre il sogno di Dio nella vita terrena - civile e politica – consapevole della fatica e sofferenza che gliene verrà. Ma è consapevole del fascino di un'esistenza spesa per un ideale grande, radicato in cielo. Nel mirabile discorso "dei sogni", la sera del 30 luglio 2016, alla veglia per la Giornata mondiale dei giovani di Cracovia, Francesco concluse beneducendo i sogni dei giovani: «Dove ci porta la paura? Alla chiusura. E quando la paura si rintana nella chiusura, va sempre in compagnia di sua "sorella gemella", la paralisi; sentirci paralizzati. Sentire che in questo mondo, nelle nostre città, nelle nostre comunità, non c'è più spazio per crescere, per sognare, per creare, per guardare orizzonti, in definitiva per vivere, è uno dei mali peggiori che ci possano capitare nella vita e specialmente nella giovinezza. La paralisi ci fa perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso».

Ci vuole il coraggio evangelico di Francesco per lanciare ai giovani di oggi il messaggio del sogno, per invitarli a prendere in mano il loro futuro senza rassegnazione. La litania che vuole i giovani demotivati, disimpegnati e rinunciatari, quando non nichilisti e violenti, ha ormai conquistato il trono della mentalità comune. Ma è, probabilmente, la proiezione sui giovani delle disillusioni degli adulti, la loro frustrazione per un mondo che non è come lo speravano. È vero che i giovani oggi nutrono poche ragioni per sognare: il mondo è pieno di drammi e l'orizzonte non è roseo, neppure per i ragazzi dei Paesi del benessere. Eppure mai come oggi, nella globalizzazione dell'indifferenza, c'è bisogno di sognatori granitici: e i giovani hanno le energie per impegnarsi in un futuro più degno dell'uomo.

Due dimensioni dello stesso amore

Il contributo della spiritualità cristiana è concreto, incarnato. La fede non ha nulla a che vedere con uno spiritualismo aereo, che porti fuori dalla storia. Il centro della fede cristiana è la presenza incarnata del Figlio di Dio in un uomo. Gesù di Nazaret. Un uomo che ha sognato in grande muovendosi tra le cose piccole, con lo sguardo fisso sul Padre celeste e insieme sui fratelli terreni. Egli ha dato la misura della vita spirituale trattando le realtà materiali. Persino quando immaginò la scena celeste più potente, il giudizio universale, diede come metro la cura terrena più semplice, la premura per il corpo e gli affetti, l'attenzione ai piccoli e agli ultimi (cf Mt 25,31-46). La vita spirituale, quella che prepara al Regno finale, si nutre di un pane per chi ha fame e di un bicchiere d'acqua per chi ha sete, di un vestito per chi è nudo e di una visita per chi è malato, di una porta aperta per lo straniero e di un sorriso per il prigioniero. L'esame finale non riguarda, come potevamo attenderci, le grandi questioni spirituali e i nobili valori

morali, ma i bisogni primari, l'esistenza corporea. Pane, acqua, vestiti, medicine e affetti sono l'alfabeto della vita del corpo.

Perché non pensassimo che tutta la vita spirituale si risolva in una serie di gesti isolati. Gesù ci ha consegnato un altro metro sul quale misurare questa nostra fede «che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6): la parabola del buon samaritano. Le cui azioni - a cominciare dal gesto di fermarsi e chinarsi sul poveretto bastonato dai briganti -, culminano in un progetto: «Il giorno dopo, presi due denari, li diede all'oste e gli disse: Prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, te lo rimborserò al mio ritorno» (Lc 10,35).

Non è un semplice gesto di compassione, già di per sé apprezzabile; è una vera e propria pianificazione. Si chiama "accompagnamento", ed è una delle dimensioni che Francesco richiama alla Chiesa di oggi, "ospedale da campo".

Due pagine evangeliche, tra le tante, capaci di dare sostanza ai sogni e renderli granitici. Per il cristiano spiritualità e impegno civile sono due dimensioni dello stesso amore. Come antidoto contro una fede astratta, già Paolo ricordava: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2Ts 3,10).

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 14 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo quarto anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

MARTEDÌ 15 GENNAIO

h 17,00 Catechismo terzo anno

h 18,30 S. Messa

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

h 11,00 Animatori Gruppi di Ascolto

h 17,00 Catechismo secondo anno

GIOVEDÌ 17 GENNAIO

h 10,00 Incontro dei preti della zona 7 con l'Arcivescovo a Cernusco

h 16,45 S. Messa presso la Residenza San Felice

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa

h 21,00 Incontro dei fedeli della zona 7 con l'Arcivescovo a Cernusco

VENERDÌ 18 GENNAIO - *Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*

h 09,00 S. Messa

h 14,00 Gruppo preadolescenti

SABATO 19 GENNAIO

h 10,00-16,30 al Sanfelicinema: Convegno Terzo Settore

h 18,30 S. Messa vigilare

DOMENICA 20 GENNAIO – II DOPO EPIFANIA

h 10,00 S. Messa (def. Melania)

h 11,30 S. Messa (def. Fabrizio Scalia)

h 18,30 S. Messa

h 19,30 Gruppo preadolescenti

Il Terzo Settore. Problemi, soluzioni e prospettive

19 Gennaio 2019 Cinema San Felice Segrate, MI - Ore 10:00-16:30

Il Terzo Settore è da tempo oggetto di una profonda riforma in Italia e tante saranno le “cose da fare” nel prossimo futuro. Il Centro Culturale San Rocco di Segrate, con l’indispensabile sostegno del Coordinamento delle Parrocchie di Segrate, ha organizzato una giornata di studio dedicata agli operatori del Terzo Settore, le cui energie sono spesso distolte dalle finalità istituzionali a causa di dubbi e problematiche legate a temi di natura legale, fiscale, contabile e amministrativa in genere. Lo scopo della giornata di studio, alla quale forniranno un contributo sia autorità pubbliche sia relatori di grande esperienza, è quindi quello di fornire agli operatori risposte pratiche a questa tipologia di problemi. Per questo motivo ampi spazi saranno riservati alle domande dei partecipanti.

Per le iscrizioni scrivere a convegnoterzosettore@santostefanosegrate.it

Programma

10:00 **Introduzione del Moderatore** Avv. Patrizio Braccioni

10:10 **Interventi di saluto istituzionali**

Sindaco di Segrate Paolo Micheli

Sindaco di Pioltello Ivonne Cosciotti

Assessore Servizi alla Persona e alla Famiglia, Peschiera Borromeo Antonella Parisotto

11:00 **Enti del Terzo Settore e Corporate Governance**

Notaio Prof. Angelo Busani (Università Bocconi)

Domande

12:00 **Il Modello di Social Impact Banking di Unicredit**

Ing. Fabio Sona (Unicredit)

12:30 **Pausa**

14:30 **Enti del Terzo Settore: bilanci e trasparenza**

Prof. Adriano Propersi (Università Cattolica)

15:20 **Enti del Terzo Settore: gli aspetti di fiscalità diretta, indiretta e gli accertamenti fiscali**

Avv. Patrizio Braccioni (Presidente Centro Culturale San Rocco Segrate)

16:00 **Domande**

16:30 **Chiusura**